



# COMUNE di GIARRE

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

---

Legge 20 Luglio 2000 n. 211 recante "Istituzione del Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

**27 GENNAIO 2019**

Il primo novembre del 2005 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituì la Giornata Internazionale della Memoria dell'Olocausto. Erano passati sessanta anni dall'apertura dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa.

I filmati, allora immediatamente segretati e solo successivamente messi in circolazione, furono necessari agli stessi soldati russi per raccontare ai loro superiori ciò che avevano scoperto e che si nascondeva dietro quei cancelli, in quanto non esistevano, e non esistono ancora oggi, parole sufficienti a descrivere l'orrore e la nefandezza con cui i nazisti avevano perseguitato, torturato e ucciso uomini, donne e bambini solo perché essi appartenevano a quella che gli stessi nazisti definirono la razza ebraica.

Ci fu il processo di Norimberga, molti nazisti vennero condannati, alcuni sfuggirono alla cattura riuscendo a guadagnare l'esilio e lo stesso popolo ebraico organizzò la ricerca dei più efferati tra di loro. Ma di tutti gli avvenimenti che riempiono numerosissime pagine di storia e letteratura, e allo scopo di non cadere nella vuota retorica delle parole confezionate, quello che necessita per celebrare collettivamente la Shoah nella Giornata Internazionale della Memoria, indetta per il 27 gennaio a emblema dell'apertura del cancello di Auschwitz, è aprire una riflessione all'uso pubblico della Storia.

I prigionieri ebrei che riuscirono a sopravvivere alla detenzione e all'Olocausto furono sufficientemente forti e motivati soprattutto dalla terrorizzata speranza, come dice lo stesso Primo Levi di "tornare; mangiare; raccontare". Era indispensabile che tutto il mondo sapesse ciò che i nazisti avevano diligentemente programmato per lo sterminio del popolo ebreo. Era indispensabile sopravvivere per poterlo raccontare, ma di fatto, alla fine della seconda guerra mondiale, nessuno aveva voglia di ascoltare. Tutti volevano dimenticare, tanto che trascorsero ben sessanta anni affinché venisse istituita la Giornata della Memoria.

Il silenzio è quello che colpisce i visitatori dei campi di concentramento, oggi diventati museo. Il silenzio istituzionale durato sessant'anni è ciò che ci deve motivare

oggi a parlare, a ragionare, a commemorare, ad ammettere il fallimento umano al bene comune, alla solidarietà civile, alla tolleranza, alla comprensione del diverso.

Bisogna infrangere il silenzio e celebrare la Memoria della Shoah per trasmettere alle nuove generazioni il senso di giustizia facendo tesoro dell'ingiustizia che ha ridotto a un terzo la Comunità Ebraica italiana dopo la seconda guerra mondiale. È necessario, utile, indispensabile ancora oggi infrangere il silenzio affinché quel malfatto non si ripeta "mai più", affinché l'uomo non dimentichi che è la natura stessa dell'individuo ad avere bisogno di tutti i suoi simili per progredire.

**L'ASSESSORE ALLA CULTURA**  
AVV. Patrizia Lioni

